

Cara Agnes Albrecht,

sono Emanuela, l'insegnante che è venuta a visitare il vostro centro lo scorso 23 agosto.

Sento il bisogno di scriverti per formalizzare le emozioni vissute in quel breve tempo trascorso insieme a te, ai tuoi collaboratori e soprattutto insieme ai bambini. Immagino che già molti altri mi abbiano preceduta e che lodi siano state spese ed a ragione, per cercare di rendere comprensibile ad altri il lavoro che fai e fate. Ma, data la mia specializzazione, PhD M/Ped 3 (Dottore di Ricerca in Pedagogia speciale e Didattica) nonché insegnante attiva sul campo sia per la Scuola Primaria che per l' Università, credo opportuno fare un'analisi di quanto percepito, attraverso una lettura più professionale.

Visitando il centro ed osservando i bambini, le modalità di relazione tra pari e con gli adulti, anche ospiti, sono evidenti i comportamenti che denotano la totale fiducia, rilassatezza ed accoglienza vissuta dai minori. Il Linguaggio non Verbale, la gestione di prossemica e cinestesica, senza alcun dubbio indicano che i bambini hanno, presso di voi, la possibilità di esercitare il diritto ad essere tali e che lo fanno sentendosi al sicuro. Timori, ansie e disagi sono lasciati al di fuori del Centro Mammadu Trust ed i bambini vivono parte della giornata in un ambiente sano e positivo. Le stesse modalità di relazione con gli ospiti, come ad esempio io sono stata, rilevano che il Cervello Emozionale, quello che sta sulla pancia, atavico strumento di difesa ben presente nei minori, specie di piccola età, invia loro segnali positivi, che azzerano la diffidenza ed il timore verso l'altro. Definirei il tuo centro, uno "spazio protetto" con la stessa valenza di quello che noi forniamo ai nostri studenti per poter sperimentare, in ambiente controllato, esperienze di vita volte a formare un'identità positiva, con benefici che possano nel tempo ricadere a pioggia nell'assetto sociale. Mi viene anche in mente il concetto di ecosistema e microcosmo, connubio tra equilibri delicatissimi all'inizio del suo manifestarsi, ma che se permangono nel tempo, superano i confini iniziali per divenire parte del tutto manifestando la propria forza e ragione d'essere. Certo, non nego che di difficoltà ne incontrate tante, alcune intuibili, altre meno. Ricordo che abbiamo discusso sulle metodologie di insegnamento possibili in un contesto così privo di strumenti e di didattica, ma credo e lo voglio sottolineare, che siano stati raggiunti traguardi importanti: dare ai bambini la possibilità di vivere in un contesto che sottende un futuro legato a modelli di sviluppo della persona e personalità; fare in modo che il domani rappresenti una concreta possibilità di miglioramento.

Per questo, con sincera ammirazione, ringrazio di cuore per il lavoro fatto e che andrai ed andrete a fare. Dal canto mio, rimane la disponibilità a sostenere il percorso del tuo insegnante con microinterventi di formazione metodologica, secondo le esigenze che andrete a manifestare.

Un pezzetto d’Africa si è impadronito del mio cuore, quello più bello e vero, dato dallo splendido sorriso con cui tu e i tuoi bambini vi salutate quando vi vedete e il ricordo delle loro mani tra i miei capelli “gialli” nel farmi le trecchine o nell’attorcigliarseli tra la dita, è un altro piccolo ma grande regalo che la vita mi ha dato.

Un affettuoso bacio ed un abbraccio a tutti i tuoi bambini.

Con profonda stima, un abbraccio speciale a te, con l’augurio di rivederci di persona, un giorno..per ora e nel tempo a venire, se qualcosa di ciò che faccio ti può essere utile, io ci sono.

Dott.ssa Emanuela Cren

PhD M/Ped3

Docente a contratto Università di Trieste, Italia

emanuela.cren@scfor.units.it

ecren@libero.it

T+39 348 9210832